

Al Magnifico Rettore
Università di Pisa
Prof. Paolo Maria Mancarella

Al Direttore Generale
Università di Pisa
Ing. Rosario Di Bartolo

e p.c. Relazioni Sindacali

e p.c. tutto il personale

Oggetto: Reclutamento in Ateneo

Torniamo con la presente sullo spinoso argomento del reclutamento di personale T.A all'interno dell'Università di Pisa, tema più volte affrontato anche in passato.

Le ultime settimane hanno infatti visto l'uscita di nuovi concorsi, questa volta tutti per categoria "D", i cui bandi non possono non suscitare dubbi e perplessità. In due di questi bandi, infatti, torna a essere presente come titolo il dottorato di ricerca valutato in un caso ben 10 punti e in un altro "solo" 9.

Gli stessi bandi attribuiscono ulteriori punteggi ad altri titoli quali pubblicazioni scientifiche e addirittura al possesso di "abilitazioni scientifiche" dove è chiaro il riferimento all'abilitazione scientifica nazionale (ASN) che è requisito necessario soltanto per la partecipazione ai concorsi per la qualifica di professore di I o II fascia.

Il profilo professionale delineato da questi bandi risulta pertanto, in base ai titoli previsti, molto più vicino a quello di un docente che non a quello del personale Tecnico Amministrativo, cosa che rappresenta di per sé una chiara anomalia e che fa anche sorgere molte perplessità.

Prima fra tutti l'ennesimo mancato rispetto del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che prevede per il personale di categoria D la laurea come requisito di accesso e nessun altro corredo particolare.

La difformità rispetto al CCNL risulta ancor più evidente se solo si mette in rilievo il fatto che, questi requisiti così particolari non sono presenti in tutti i bandi usciti, ma solo, come accennato sopra, in due di essi, laddove un terzo bando si limita a prevedere, oltre alla laurea – appunto necessaria per accedere al concorso – l'esperienza formativa o lavorativa come semplice requisito utile alla preselezione.

Oltre a queste criticità ci preme sollevare anche una questione più generale che riguarda la proliferazione di concorsi, molto diversi l'uno dall'altro, cui stiamo assistendo in questa fase di fine mandato che non appaiono affatto utili rispetto alle esigenze reali dell'ateneo.

Questa impressione si fa più forte se si pone attenzione al fatto che molte strutture del nostro ateneo versano in condizioni di grave difficoltà a causa di una perdurante e sempre più pesante carenza di personale dovuta ad una politica assunzionale miope e alla completa mancanza di turnover.

A fronte di queste situazioni ben note, che la RSU ha già più volte denunciato, non si può fare a meno di notare come nessuna delle strutture nelle quali sono ravvisabili le maggiori carenze di personale tecnico-amministrativo e bibliotecario sarà beneficiata dagli ultimi concorsi usciti.

Allo stesso modo non si può fare a meno di notare come ulteriore stortura, che concorsi deliberati dal CDA già nel gennaio 2021 a beneficio di strutture da tempo sofferenti a distanza di oltre un anno e mezzo non sono stati ancora espletati, dato che rende ancor più grave e insolita l'attuale proliferazione di bandi.

Chiediamo quindi di porre un freno a questa deregulation concorsuale e a questa gestione apparentemente troppo disinvolta sin qui portata avanti.

Chiediamo soprattutto trasparenza e uniformità nella gestione dei concorsi la cui finalità ultima, è giusto ricordarlo, è quella di far crescere il nostro ateneo, nell'interesse di tutta la comunità che lo compone e lo anima, mantenendo una visione d'insieme e inclusiva.

21/07/2022

Il Coordinatore della RSU
Marco Billi